

IL CALCOLO Il Covid? 70 milioni di giorni di malattia

«Tre milioni e mezzo di giornate di ricovero, di cui 130mila in terapia intensiva, e 70,5 milioni di giornate di malattia» in Italia nei primi 150 giorni del 2021. «Cifre che fanno impressione e che danno la misura del dramma che è stata finora la pandemia in Italia e in molti Paesi stranieri

è stato ancor peggio», scrive Cesare Cislighi, economista sanitario ed ex presidente dell'Associazione italiana di epidemiologia, in un report pubblicato su Made in Blog della rivista Epidemiologia & Prevenzione in vista delle riaperture. «Adesso che siamo alle soglie dell'estate, che

l'anno scorso ha coinciso con la quasi completa remissione dei contagi», si chiede Cislighi, «possiamo pensare realmente che l'epidemia stia finendo almeno nei suoi numeri importanti? E cosa è avvenuto in questi primi 150 giorni del 2021?».

VACCINAZIONI Verona ha superato il mezzo milione di inoculazioni: sul sito dell'Ulss 9 continuano le prenotazioni

Scorte esaurite in provincia Rimandate le prime dosi

Sospese le somministrazioni a Legnago, Bussolengo, S. Bonifacio
Maggiori forniture da metà mese
«Ne avremo 50mila a settimana»

Maria Vittoria Adami

Verona ha superato il mezzo milione di dosi somministrati dal 27 dicembre, giornata europea d'inizio campagna vaccinale, a oggi. Sabato sera la nostra provincia contava 505.241 iniezioni effettuate di cui 6.245 in giornata. Il record di venerdì, oltre diecimila dosi somministrate grazie alle circa settemila al domicilio fatte dai medici di base, ha fatto superare la soglia, poi confermata sabato.

L'entusiasmo per la forte accelerata iniziata ad aprile e proseguita per tutto maggio, però, si scontra con il muro della carenza di forniture. La macchina allestita dall'Ulss 9 potrebbe andare più veloce, sia nei centri vaccinali sia con l'esercito dei medici di base. Ma per diversi giorni le dosi sono state contate fino a oggi in cui sono state sospese le vaccinazioni per la prima dose nei centri di Bussolengo, San Bonifacio e Legnago.

Il rinvio Le iniezioni sono state rimandate al 3 giugno per mancanza di disponibilità. Chi è impossibilitato a recarsi al centro il 3 giugno non deve rivolgersi al punto vaccini, raccomanda l'Ulss9, ma deve cancellare la prenotazione tramite il portale: basta cliccare nel punto in cui nella mail di conferma di prenotazione avvenuta si legge «È possibile disdire la prenotazione qui».

Si è verificato, dunque, il temuto sovrannumero di prenotazioni: nelle scorse settimane sono state aperte mi-

gliaia di posizioni. I veronesi hanno risposto in massa (soprattutto gli ultracinquantenni), ma ci sono state più prenotazioni rispetto alle dosi disponibili. Una situazione che può accadere perché l'Ulss 9, al momento, viene a conoscenza solo di settimana in settimana delle dosi che riceverà. In quella scorsa ne sono arrivate 38.300, per quella entrante ce ne sono per coprire i richiami. Le forniture arrivano, comunque, di martedì o mercoledì in Veneto e vengono distribuite entro il giorno dopo alle Ulss. Perciò per la metà della settimana non dovrebbero esserci altri problemi.

Poche dosi Pesa, però, la carenza di dosi. Per poter coprire le prenotazioni dei grandi centri vaccinali, ne vengono date con il contagocce agli altri canali di somministrazione, come quello dei medici di base che si muovono sia a domicilio, vaccinando migliaia di persone fragili che non possono uscire di casa, sia organizzati in piccoli centri a scavalco tra Comuni. Proprio per l'esiguo numero di dosi ricevute, i medici si sono fermati sabato e hanno annunciato di non poter procedere più con le giornate vaccinali del venerdì, durante le quali riescono a somministrare anche 8.000 dosi al giorno. Sono circa 500 su 560 i medici che aderiscono alla campagna vaccinale.

Con il freno Il direttore generale dell'Ulss9, Pietro Girardi, ha confermato che la velocità non è quella con cui si potrebbe procedere. L'obiettivo è diecimila dosi al giorno. Ma



I vaccini Continua la carenza di fiale anche a Verona: in provincia sono state rimandate le prime dosi

è stato raggiunto poche volte. Il dg prevede, però, che un nuovo cambio di passo avvenga a metà giugno: arriveranno dosi a settimana sufficienti per l'obiettivo che ci si prefigge. «Ne arriveranno 50mila a settimana di Pfizer cui si aggiungeranno le altre. Purtroppo tutti ci chiedono più forniture», ha spiegato in questi giorni. «Per ora abbiamo attivato tanti punti di vaccinazione e abbiamo preparato tanta gente che possa vaccinare in modo da avere l'esercito pronto per quando arriveranno le munizioni».

Le prenotazioni, quindi, continuano. Sabato sono state aperte quelle per gli ultracinquantenni. I posti sono già esauriti. Possono prenotare anche gli esenti per patologia (Categoria 4), ultrasessantenni, vulnerabili, disabili gravi e operatori sanitari. A tutti è consigliato di verificare gli impegni che si avranno a distanza di 5 o 11 settimane, il lasso di tempo in cui scade il richiamo per Pfizer e Moderna o per AstraZeneca.

IL REPORT

Tre giorni senza vittime Calano i contagi veronesi

Seconda giornata consecutiva senza vittime per tutto il Veneto, quella di ieri. Nel bollettino dell'Azienda zero del tardo pomeriggio la dolorosa lista dei decessi da inizio

pandemia è rimasta ferma a 11.559 vittime. È un aspetto che a Verona si ripete per il terzo giorno consecutivo: le morti qui sono ferme a 2.611 da giovedì sera.

Questo andamento della mortalità fa tirare il fiato, accompagnato anche da tutti gli altri dati in calo per la nostra provincia, dai nuovi contagi agli attuali casi

positivi fino ai ricoverati negli ospedali. Sono 13 in meno, infatti, le persone positive al coronavirus oggi: 1.347 in tutto. Sono calati anche i nuovi contagi: 21 in più rispetto al 28 del giorno prima. Verona è arrivata a 81.863 infezioni da inizio pandemia. E scende soprattutto il numero dei pazienti Covid negli ospedali scaligeri dove ci sono 81 persone (6 in meno del giorno prima): 67 nelle aree mediche non critiche e 14 in terapia intensiva, dato che scende con minore velocità, purtroppo. Negli ospedali di comunità di Bussolengo e Bolivene ci sono 11 persone: pazienti Covid in fase post-acuta. Alcune settimane fa erano oltre una trentina i degeni. **M.V.A.**

LA RIPRESA

Scampagnate all'aperto Sorrisono gli agriturismi

Scampagnate all'aperto negli oltre mille agriturismi veneti che sono pronti ad accogliere gli ospiti non solo del fine settimana, anche quelli che hanno programmato una pausa per la Festa della Repubblica del 2 giugno con pasti al coperto. Se nove milioni di italiani più fortunati saranno in viaggio per il ponte secondo Federalberghi, la grande maggioranza per la Coldiretti si accontenta di una gita fuori porta al mare, al lago e in montagna con rientro in giornata per la mancanza di tempo disponibile e per il clima incerto. Una opportunità che - sostiene la Coldiretti - è importante per l'attività di

ristorazione perché con il superamento del coprifuoco è possibile in molte realtà il doppio turno e un incremento sostanziale degli incassi. «La limitazione dell'orario - spiega Diego Scaramuzza presidente nazionale di Terranostra - ha colpito soprattutto le aziende agrituristiche perché situate nelle aree rurali lontane dalle città e quindi raggiungibili in tempo più lunghi dagli ospiti provenienti dai centri urbani. Non a caso ben l'80 per cento degli italiani che esprimono un'opinione ritiene le strutture agrituristiche abbiano un ruolo importante per il rilancio del turismo post pandemia». **F.L.**

UN CASO A STELLE E STRISCE La ragazza veronese è volata negli Stati Uniti per un programma di scambio didattico

«Tutto in regola ma sono in quarantena»

Le severe normative americane prevedono anche tampone molecolare e isolamento al rientro

Anna Perlini

●● Era certa di rientrare nella sua città libera di muoversi, con l'idea di ritrovare gli amici dopo un semestre di studi negli Usa. Ed invece LB, diciassettenne «exchange student» - le superiori nell'ordinamento scolastico Usa - a

San Antonio, Texas, nonostante le due vaccinazioni anti Covid Pfizer già fatte, dovrà rimanere a casa dieci giorni in quarantena. E prima di salire sul volo che fra un paio di settimane la riporterà in Italia dovrà sottoporsi anche al test molecolare. «Perché?», si chiede, dal momento che è già in regola con il secondo vaccino. La certificazione verde è stata approvata, ma non sono ancora state emanate le linee guida.

La veronese deve quindi comunicare al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria veneta la data di in-

gresso, raggiungere il domicilio con un mezzo privato, mettersi in isolamento fiduciario e sorveglianza sanitaria per 10 giorni e infine sottoporsi a un ulteriore tampone molecolare. «Perché?», si chiedono sorpresi anche i genitori.

La disposizione segue l'indicazione del Ministero della Salute e si applica solo agli ingressi in Italia successivi all'entrata in vigore dell'ordinanza del 16 aprile. «Le vaccinazioni eseguite prima hanno meno potere immunizzante?», insistono. Dieci giorni passano veloci, ma per la studentessa che ha una gran vo-

glia di riabbracciare la sua città, consapevole che dovrà indossare la mascherina che «in Texas non si usa più da un paio di mesi», saranno infiniti. «I high school - racconta - è l'unico luogo in cui siamo obbligati a indossarla, al di fuori e nei locali al chiuso non la mette più nessuno da fine aprile. La vaccinazione? Ho fatto tutto io: ho prenotato sul sito della Serial Pharmacy, che mi ha fissato anche il secondo appuntamento. Spero che, rientrando in Italia vaccinata, avrei potuto muovermi libera anche se con la mascherina, invece do-

vrò rimanere a casa». La pagina «Covid 19 Numeri verdi e informazioni» conferma quanto viene richiesto agli «exchange student». Solo chi sale sui voli cosiddetti «Covid tested», da New York e Atlanta a Milano Malpensa o Roma (in sperimentazione Napoli e Venezia), non è costretto alla quarantena; per gli altri sono obbligatori il tampone (anche rapido) e 10 giorni in isolamento fiduciario. Per chi provenga dai Paesi europei, dal 15 maggio non più è prevista la quarantena al rientro in Italia. E da giugno in tutta Europa. ●



Il caso Una studentessa, seppur vaccinata, dovrà stare in quarantena